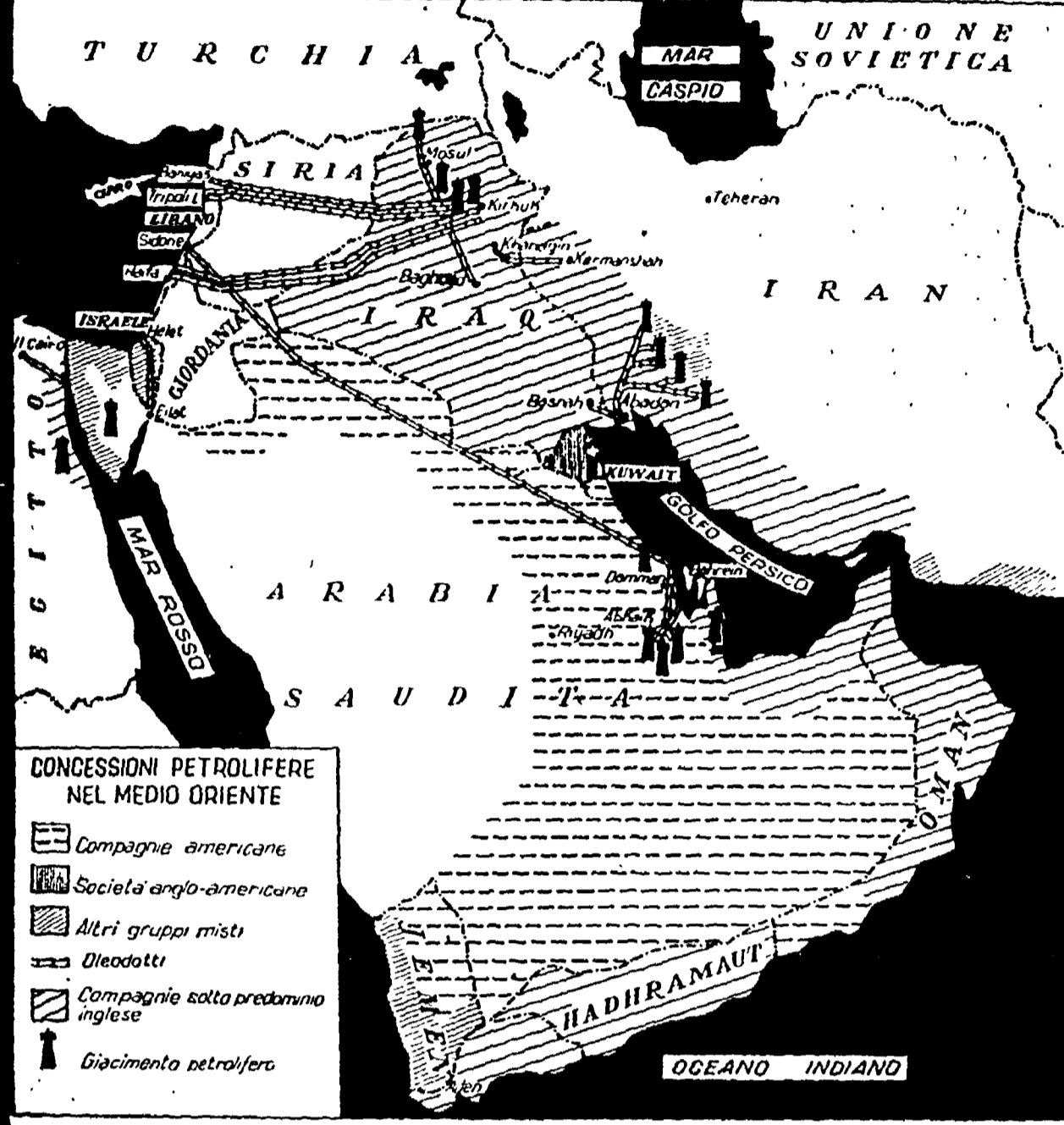


Violente accuse della stampa britannica al governo

Londra inventa la crisi nel Kuwait per giustificare l'intervento militare



Il rappresentante dell'emiro smentisce che sia stato chiesto l'aiuto inglese — Passo irakeno al Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 28. — Il governo inglese ha inventato di sana pianta l'aumento della tensione nel Medio Oriente per giustificare il suo intervento nel Kuwait. La rivelazione apparsa oggi sulla stampa britannica è stata indirettamente confermata dal rappresentante del Kuwait presso la Lega Araba, Hussein. Questi ha dichiarato che dietro agli ultimi passi britannici nel Medio Oriente vi sono «ragioni più grandi e più serie della questione di Kuwait». Egli ha aggiunto che «nessun pericolo minaccia la indipendenza del Kuwait e che i dirigenti del Emirato non hanno chiesto l'aiuto britannico per il mantenimento dell'indipendenza già sufficientemente protetta dalle forze del Kuwait e della Lega Araba». Perché Londra ha dunque inscenato questo «bluff»? La risposta si trova in parte sulla stampa di Londra. «Le informazioni giunte a Londra sulle pretese intenzioni aggressive di Kassem si sono dimostrate completamente false», scrive ad esempio, il Daily Mail che accusa il governo di aver «costruito una linea politica pericolosa» sulla base di tali informazioni, nascondendone la falsità. Anche il Guardian, pur affermando che la garanzia bri-

Il nuovo ambasciatore sovietico in USA



WASHINGTON — La nomina di Anatolij Fiodorovic Dabov a nuovo ambasciatore dell'URSS a Washington, in sostituzione di Menselov, è stata favorevolmente commentata dalla stampa americana. E' stata pure messa in rilievo con soddisfazione la sua esistenza della ex-ambasciatore sovietico.

Dalla 1ª pagina

PARLAMENTO

nato ma il Giorno crede di sapere che Fanfani ha invitato in particolare i ministri della Difesa e dei Lavori Pubblici a proseguire le indagini in sede amministrativa perché, «altrimenti, altri colpi», siano indiziati e denunciati. Oltre all'invito a riflettere sui suggerimenti di ordine amministrativo e legislativo avanzati dalla commissione d'inchiesta, vi sarebbe dunque un tardivo richiamo a individuare altri responsabili e ad applicare sanzioni. Dal canto suo un giornale molto vicino alle posizioni del Presidente del Consiglio, L'Avvenire d'Italia di Bologna, così commenta la lettera: «Appare dunque chiaro come Fanfani, avendo tutte le carte in regola, intenda separare qualsiasi responsabilità di questo governo da eventuali responsabilità emerse in precedenti gestioni governative». Ma che questo governo non abbia responsabilità è tesi assai audace.

PROCESSO

Secca replica dell'avvocato Gaeta: «L'esigenza di Paolucci è anche la nostra. Noi vogliamo una decisione di questo processo si faccia presto e chiediamo che il rinvio sia a breve termine. Non potremmo parlare oggi le prove perché abbiamo chiesto agli uffici statali di consegnare le prove che hanno rimesso, le documentazioni necessarie. Noi non diffamiamo, ma ci basiamo sui documenti pubblici».

Dopo di che il processo viene rinviato al 12 febbraio.

L'on. Paolucci, seguito dalla corte di amici e avvocati, si avvia al bar. Qui rilascia una astiosa dichiarazione alla stampa: «Si rimette alla decisione del tribunale, che non contesta; ma lamenta che il giornale, pur non essendo stato in grado di portare prove, continui a diffamare, facendo così credere che la commissione parlamentare d'inchiesta, anziché escludere ogni profilo di illecito diretto o indiretto sul suo operato, abbia invece compilato relazioni». «Non posso per ora aggiungere — che protestare contro questi sistemi giornalistici avendo assoluta fiducia in un chiarimento rapido e deciso in ogni sede».

Mentre la situazione si aggrava De Gaulle parla stasera alla TV

Cinquanta attentati in una notte in Algeria — Sequestrato l'«Express»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Il complotto di De Gaulle, che deve parare domani sera al paese, e dei più ardui che si siano presentati dal '58 ad oggi. La situazione in Algeria si aggrava, in una notte si sono avuti cinquanta attentati, in gran parte dell'OAS. Di nuovo tutte le forze di cui può disporre il governo sono mobilitate, ad Algeri e ad Orano, perché si temono scontri e disordini anche più gravi.

In Francia la situazione non è molto più brillante. Il conflitto tra i sindacati della polizia ed il ministero degli Interni si è ancora approfondito in seguito ad una intervista che il segretario del sindacato del personale di polizia di Parigi, Francois Rouve, aveva concesso all'«Express».

La vicenda è andata più in là sul piano politico: lo stesso Rouve (che sostiene di interpretare l'opinione di almeno duecento poliziotti di Parigi) pone decisamente al governo il problema di chiarire le sue posizioni — e quindi anche la sua disposizione — nei confronti dell'OAS e della minaccia fascista. In questa rivendicazione è implicata l'accusa a molti funzionari governativi di essere complici dell'OAS.

Sembrava, all'inizio, un episodio marginale, ma sta diventando un fatto politico di notevole importanza. Tra l'altro, esso rivela la presenza nel fondo della vita del paese, di insospettite correnti che si muovono — per ora separate, ma domani forse unite — nel cammino della azione antifascista.

Un altro esempio si ha nel sindacato Forze armate, di segretario Botheau, fedele moltiplicista, aveva diramato direttive perentorie contro l'unità d'azione con la CGT. Il segretario della federazione dei chimici di F.O. gli ha reagito con l'articolo comparso in tutti i giornali pubblicando: «Vogliamo mettere in guardia l'ufficio confederale sulle conseguenze drammatiche che può avere una politica tendente ad isolare una parte della classe operaia, rappresentata dalla CGT, da una lotta che è la nostra». Cercando di isolare gli altri, rischiamo di ritrovarci soli».

Omaggio a un grande comunista vittima di Stalin

Il maresciallo Tukacevski commemorato dalle «Isvestia»

Il giornale ricorda i meriti del vincitore di Kolciak, di Denikin e di Antonov, liquidato nel 1937 come «agente dello Stato maggiore nazista»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Le Isvestia in questa sera commemorano per la prima volta il maresciallo Mikhail Tukacevski, che nel 1937 fu vittima delle espressioni di Stalin, con un articolo biografico nel quale vengono illustrate le grandi qualità militari ed umane di questo insigne tecnico e tecnico militare dell'Esercito Rosso.

Lo spunto è fornito dal fatto che esattamente 42 anni fa, il 28 dicembre 1919, Tukacevski, allora comandante della V Armata, veniva insignito di un'alta decorazione per avere guidato il popolo alla liberazione di Omsk. Il giornale ricorda a questo punto che nell'estate del 1917, il tenente dell'esercito zarista Tukacevski era prigioniero in Germania ed era entrato nel campo di concentramento di quinto tentativo di fuga. Dopo una lunga discesa riuscì a raggiungere la Svizzera e di lì, a rientrare in patria alla vigilia della Rivoluzione.

Entrato subito nel partito bolscevicko Tukacevski rivela le sue straordinarie doti militari. A 25 anni fu mandato ad organizzare le truppe disperse del fronte orientale e là, in collaborazione con Kutuscevo, in breve tempo, riuscì a formare la prima armata dell'Esercito Rosso. Nel 1919, il comando della V Armata, Tukacevski sconfisse Kolciak in Siberia. Subito dopo, trasferito al sud, decise la liquidazione delle bande di Denikin, nel Caucaso, e passò quindi al comando del fronte occidentale.

«Molti sanno — scrivono le Isvestia — l'abnegazione con la quale i soldati rossi

Il rappresentante dell'emiro smentisce che sia stato chiesto l'aiuto inglese — Passo irakeno al Consiglio di Sicurezza

tannica è la sola in grado di sottrarre il Kuwait dall'attacco militare dell'Irak, ammette che la crisi invocata dal governo di Londra a giustificazione della propria azione è completamente artificiosa.

Il Telegraph cerca stamane di colorire la questione accreditando la versione di un «errore» dell'Intelligence Service. Secondo il giornale gli agenti di informazione britannici avrebbero scambiato le esercitazioni militari che si tenevano in Irak per scellerate l'anniversario della conquista del potere da parte di Kassem, come il preludio alla invasione militare dell'emiro di Kuwait.

Il governo di Bagdad non ha nascosto la propria preoccupazione per le manovre militari inglesi. Il ministro degli esteri irakeno ha inviato un messaggio al Consiglio di Sicurezza per denunciare il carattere aggressivo delle misure militari britanniche. Il messaggio sottolinea «i pericoli che minacciano la pace e la sicurezza del Medio Oriente e le gravi conseguenze dei movimenti militari inglesi». Dopo aver accusato la Gran Bretagna di esercitare pressioni sui piccoli Stati arabi la nota aggiunge che «i preparativi militari e le minacce sono stati accompagnati da una propaganda ostile contro lo scelerato regime di Kassem».

Il governo del Cairo ha intanto annunciato oggi che lo Yemen ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Egitto. Il sovrano yemenita ha ordinato ai funzionari dell'ex-consolato di ritirarsi dal paese e di impadronirsi con la prima nave in partenza.

Nasser sembra deciso a sequestrare le terre degli stranieri e a consegnarle ai comandi egiziani. Il giornale ufficiale del Cairo Al-Ahram scrive oggi che entro qualche giorno la legge di sequestro sarà promulgata. La legge, prosegue il giornale, concederà ai proprietari un mese di tempo per presentare lo elenco dei beni e le richieste di indennizzo.

In un'altra notizia il giornale comunica che 300 insegnanti francesi saranno nei prossimi giorni invitati a spendere la loro attività e saranno espulsi dal paese entro il 6 febbraio.

Nasser e i membri del suo governo continuano a far diffondere dalla stampa e dalla radio dichiarazioni di voler iniziare in Egitto una politica «energeticamente socialista» (come ripete spesso radio Cairo). Ma, in contrasto con ciò, il Segretario della Lega Araba, l'egiziano Has-

Mentre tutto l'Aveyron protesta contro il governo

Duemila donne manifestano a Rodez per i «sepolti vivi» di Decazeville

Chiusi i negozi a Decazeville e Rodez - Nei pozzi si canta l'Internazionale - Solidarietà con gli scioperanti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Barbuti, acciacciati in fondo ai pozzi della miniera, negli angoli dove non passa il soffio dell'incrocione, i duemila minatori di Decazeville che da dieci giorni vivono sotto terra per impedire la chiusura dei pozzi, vedono di ora in ora, allargarsi il cerchio della solidarietà e della lotta. Dodici sindacati dei due cantoni minerari della regione seguiti dai consigli comunali al completo si sono dimessi. Altri due sindacati del dipartimento dell'Aveyron hanno deciso di dimettersi domani se nel frattempo non sarà risolta la vertenza che oppone i minatori al governo.

Duemila donne di Decazeville si sono recate, a bordo di macchine e di autocarri, sino a Rodez per presentare una mozione alla prefettura. Tutta la popolazione è intorno a loro. Tutti aiutano gli scioperanti. Arrivano molti pacchi e somme di denaro. I negozianti di Rodez e Decazeville, che sono in sciopero per solidarietà con i sepolti vivi, riforniscono i minatori di viveri. Il segretario della federazione dei minatori della CGT, Leon Delfosse, si è intrattenuto a lungo sotto terra con gli scioperanti. Si è cantato l'Internazionale e la Marsigliese; siccome Delfosse parte domani per Cuba, i lavoratori di Decazeville gli hanno consegnato una statuetta che raffigura un minatore a dorso nudo con il martello pneumatico, da regalare a Fidel Castro.

«L'affare di Decazeville» (così i giornali borghesi chiamano questa lotta) sta assumendo proporzioni che

Mentre tutto l'Aveyron protesta contro il governo

Duemila donne manifestano a Rodez per i «sepolti vivi» di Decazeville

Chiusi i negozi a Decazeville e Rodez - Nei pozzi si canta l'Internazionale - Solidarietà con gli scioperanti

lizzate, dipendono dal ministero dell'Industria. Questo aveva deciso da tempo di ridurre l'attività dei bacini minerari perché le spese si rivelavano superiori al rendimento. A poco a poco, entro il '65, tutti i pozzi dovrebbero essere chiusi.

Ai lavoratori licenziati si promette un reimpiego nell'industria; ma i minatori, cambiando attività, non solo perdono sicuramente il 10 per cento del loro salario, ma non potranno più usufruire dei benefici della previdenza sociale previsti per i minatori e il diritto alla pensione a 55 anni di età. I diritti maturati attraverso anni di duro lavoro. Di qui la lotta che è divampata appena sono arrivate le prime



DECAZEVILLE — Le donne dei minatori consegnano a due sindacalisti vivi e coperti per i lavoratori che occupano la miniera (Telefoto A.P.—Unità)

Mentre la situazione si aggrava

De Gaulle parla stasera alla TV

Cinquanta attentati in una notte in Algeria — Sequestrato l'«Express»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Il complotto di De Gaulle, che deve parare domani sera al paese, e dei più ardui che si siano presentati dal '58 ad oggi. La situazione in Algeria si aggrava, in una notte si sono avuti cinquanta attentati, in gran parte dell'OAS. Di nuovo tutte le forze di cui può disporre il governo sono mobilitate, ad Algeri e ad Orano, perché si temono scontri e disordini anche più gravi.

In Francia la situazione non è molto più brillante. Il conflitto tra i sindacati della polizia ed il ministero degli Interni si è ancora approfondito in seguito ad una intervista che il segretario del sindacato del personale di polizia di Parigi, Francois Rouve, aveva concesso all'«Express».

Mentre la situazione si aggrava

De Gaulle parla stasera alla TV

Cinquanta attentati in una notte in Algeria — Sequestrato l'«Express»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Il complotto di De Gaulle, che deve parare domani sera al paese, e dei più ardui che si siano presentati dal '58 ad oggi. La situazione in Algeria si aggrava, in una notte si sono avuti cinquanta attentati, in gran parte dell'OAS. Di nuovo tutte le forze di cui può disporre il governo sono mobilitate, ad Algeri e ad Orano, perché si temono scontri e disordini anche più gravi.

In Francia la situazione non è molto più brillante. Il conflitto tra i sindacati della polizia ed il ministero degli Interni si è ancora approfondito in seguito ad una intervista che il segretario del sindacato del personale di polizia di Parigi, Francois Rouve, aveva concesso all'«Express».

Mentre tutto l'Aveyron protesta contro il governo

Duemila donne manifestano a Rodez per i «sepolti vivi» di Decazeville

Chiusi i negozi a Decazeville e Rodez - Nei pozzi si canta l'Internazionale - Solidarietà con gli scioperanti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Barbuti, acciacciati in fondo ai pozzi della miniera, negli angoli dove non passa il soffio dell'incrocione, i duemila minatori di Decazeville che da dieci giorni vivono sotto terra per impedire la chiusura dei pozzi, vedono di ora in ora, allargarsi il cerchio della solidarietà e della lotta. Dodici sindacati dei due cantoni minerari della regione seguiti dai consigli comunali al completo si sono dimessi. Altri due sindacati del dipartimento dell'Aveyron hanno deciso di dimettersi domani se nel frattempo non sarà risolta la vertenza che oppone i minatori al governo.

Duemila donne di Decazeville si sono recate, a bordo di macchine e di autocarri, sino a Rodez per presentare una mozione alla prefettura. Tutta la popolazione è intorno a loro. Tutti aiutano gli scioperanti. Arrivano molti pacchi e somme di denaro. I negozianti di Rodez e Decazeville, che sono in sciopero per solidarietà con i sepolti vivi, riforniscono i minatori di viveri. Il segretario della federazione dei minatori della CGT, Leon Delfosse, si è intrattenuto a lungo sotto terra con gli scioperanti. Si è cantato l'Internazionale e la Marsigliese; siccome Delfosse parte domani per Cuba, i lavoratori di Decazeville gli hanno consegnato una statuetta che raffigura un minatore a dorso nudo con il martello pneumatico, da regalare a Fidel Castro.

«L'affare di Decazeville» (così i giornali borghesi chiamano questa lotta) sta assumendo proporzioni che

ALFREDO RICHLIN
Direttore

Michele Mellio
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefono Centrale n. 11.
1.450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.000, trimestri 2.500. RINASCITA' (con il lunedì): annuo 11.500, semestri 5.750, trimestri 2.875. VITA NUOVA: annuo 11.000, semestri 5.500, trimestri 2.750. NINEVE + UNITA': 7 numeri annuo 11.000, semestri 5.500, trimestri 2.750. PUBBLICITA': Concessione esclusiva per la pubblicità in Italia, Roma, Via del Parlamento 9. Inviare a: GATE, via del Parlamento 9, 00187 Roma. Telefono 682.541. Telex 310000. Spedite a: GATE, via del Parlamento 9, 00187 Roma. Telex 310000. Spedite a: GATE, via del Parlamento 9, 00187 Roma. Telex 310000.

Stab. Tipografico GATE
Roma - Via dei Taurini, 19